

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

La meccanica risale Produzione e ordini sono in aumento

L'indagine. Il bilancio del 2020 è negativo: meno 13% Pesano i mesi del lockdown e il calo delle esportazioni Dall'estate il trend ha mostrato segnali incoraggianti

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

In parte la produzione meccanica ha recuperato terreno, nella seconda parte dello scorso anno, ma non a sufficienza per evitare un calo in doppia cifra.

Il 2020 si è chiuso con una riduzione del 13,4% rispetto all'anno precedente; un trend condizionato soprattutto da quanto accaduto nel primo semestre con il lockdown.

A evidenziarlo sono i dati dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica, che hanno mostrato come la produzione, dopo le forti perdite osservate nel periodo marzo-giugno rispetto ai livelli pre-pandemici, abbia fatto registrare nei mesi successivi un trend ancora negativo, seppure in miglioramento.

Restrizioni

Ad aprile, nel pieno delle restrizioni più rigide imposte dal Governo dall'inizio del precedente mese di marzo, i volumi produt-

La fiducia delle imprese è condizionata dall'incertezza sulla pandemia

tivi si erano più che dimezzati rispetto a gennaio; con l'allentamento delle misure antiCovid e la ripresa (in molti casi molto lenta), la situazione è migliorata, anche se il dato complessivo è rimasto in terreno negativo: nei mesi finali del 2020, infatti, la produzione è risultata inferiore di circa 3-4 punti percentuali rispetto alla situazione pre-pandemica. In particolare, nel quarto trimestre l'attività produttiva metalmeccanica ha registrato una crescita dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e, con un +0,2%, si è confermata sugli stessi livelli del quarto trimestre del 2019.

Questo andamento ha prodotto quindi una flessione media della produzione metalmeccanica più consistente rispetto all'intero comparto industriale, che ha chiuso l'anno con una riduzione di 10,9 punti percentuali. Il -13,4%, però, rappresenta una contrazione inferiore rispetto a quella osservata nel 2009, in occasione della crisi mondiale esplosa a metà dell'anno precedente e innescata dalla bolla dei mutui subprime che fece precipitare la produzione di circa 30 punti.

La recessione che ha colpito il metalmeccanico ha interessato tutte le attività dell'aggregato ma con differenze significative nei diversi comparti: la fabbricazione di computer, radio Tv, strumenti medicali e di preci-

sione ha registrato il calo più contenuto (-6,9%) mentre le imprese costruttrici di autoveicoli e rimorchi sono quelle che hanno subito le perdite maggiori (-20,6%).

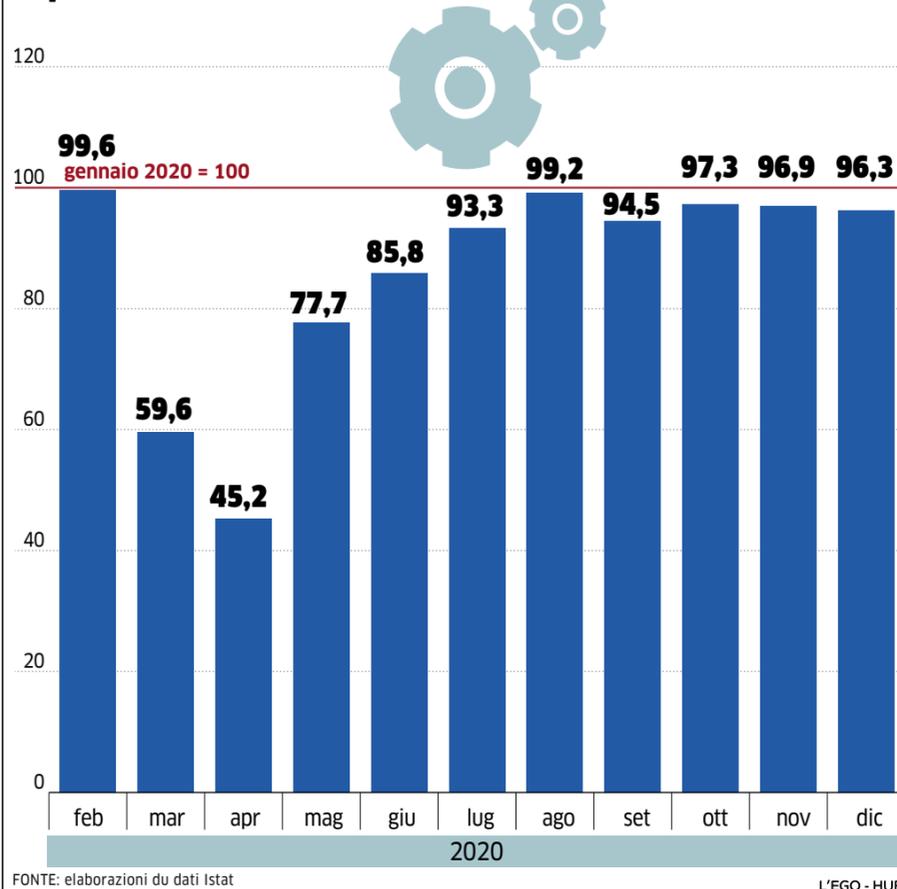
Mondiale

La causa è da ricercare non solo nella caduta della domanda interna, ma anche dal crollo del commercio mondiale, che ha portato le esportazioni del settore a segnare un calo di poco meno di 10 punti rispetto al 2019, mentre le importazioni sono diminuite del 12,8%. Ha pesato il crollo dei flussi diretti verso i nostri principali partner europei quali Germania (-8,4% sul 2019) e Francia (-14,5%), ma anche Regno Unito (-11,5%) e Spagna (-18,8%).

Le prospettive a breve emerse dall'indagine congiunturale sono improntate a un cauto ottimismo, anche se permane una sostanziale incertezza dovuta all'evoluzione della pandemia legata da un lato all'esito della campagna vaccinale e dall'altro alle mutazioni in atto del coronavirus. Crescono gli ordini in portafoglio e il giudizio sulle consistenze in essere, pur confermandosi nel complesso ancora negativo, migliora rispetto alla precedente rilevazione. Si attendono incrementi di produzione sia per il mercato interno sia per quello estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione metalmeccanica



Lorenzo Riva - Confindustria

«La campagna vaccinale ora deve prendere velocità»

«Solo un input molto più deciso alla campagna vaccinale può aiutare il Paese a superare l'emergenza, prima di tutto dal punto di vista sanitario e, poi, anche da quello economico e sociale. Il sistema produttivo ha dato la disponibilità dei propri spazi per la somministrazione dei vaccini ai lavoratori che aderiranno volontariamente. Tutto dipende ora dalla disponibilità del vaccino, che speriamo non si faccia attendere». Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, commenta così le prospettive relative alle situazioni economica, sanitaria e sociale, che si intrecciano in

modo indissolubile. Le condizioni del tessuto produttivo leccese sono ancora variegata e complesse, sulla scia delle difficoltà che ormai da un anno condizionano le aziende. «Anche sul nostro territorio i dati del secondo semestre hanno restituito un quadro variegato, con indicatori nel complesso in miglioramento rispetto a quanto rilevato nel primo semestre, ma con un differenziale tendenziale negativo con il 2019 - ha aggiunto -. Anche l'export ha mancato di dinamicità e, tuttora, lo scenario non è privo di criticità. Anche Federmeccanica evidenzia però che le prospettive a

breve sono improntate a un cauto, moderato ottimismo, ma permane una sostanziale incertezza dovuta all'evoluzione della pandemia». Il presidente della categoria merceologica Metalmeccanico, Giacomo Riva, ha invece sottolineato che «nonostante il periodo critico, il nostro settore guarda avanti ed ha raggiunto poche settimane fa un obiettivo importante con la sottoscrizione dell'ipotesi di accordo per il contratto nazionale, in linea con lo spirito innovatore introdotto nel 2016 e mantenendo l'attenzione per aspetti cruciali come la formazione e la previdenza complementare per i giovani. Abbiamo dimostrato di poter affrontare questo periodo così difficile e di voler guardare al futuro con ottimismo e, soprattutto, con impegno». C. Doz.

Una nuova ditta informatica In portafoglio 4.000 clienti

Innovazione

È il marchio Opiquad Una realtà in crescita che cerca giovani per la ricerca e sviluppo

Ha sede a Merate e, con un team di 38 persone e un portafoglio di circa 4.000 clienti, rappresenta uno dei principali player del settore informatico e delle telecomunicazioni in Lombardia.

Si tratta di Opiquad, azienda il cui nome sta a significare "opificio della qualità digitale" e che è nata dopo l'acquisizione di due realtà imprenditoriali radicate sul territorio quali BrianTel (azienda che dal 2007 offre servizi nell'ambito delle telecomunicazioni fisse e wireless, con infrastrutture di rete proprietarie) e Promo.it (realtà fondata nel 1995, specializzata nella creazione di siti web e digital

marketing, con data center di proprietà).

«La filosofia della nuova azienda ha messo in evidenza quanto sia importante per noi l'innovazione ma anche la componente umana - ha evidenziato Emile Christopher Chalouhi, co-CEO Opiquad, alla direzione della business unit connect e dell'area sales & marketing -. «R-innovando» rimettiamo al centro la persona, il team e le esigenze



Il Ceo Emile Christopher Chalouhi

della persona che si rivolge a noi».

La nuova azienda di R-innovazione digitale è alla ricerca di giovani da inserire nel nuovo dipartimento ricerca e sviluppo Opi-Hub.

Si tratta della business unit R & D, dove le nuove soluzioni digitali prendono forma per rispondere alle esigenze del mercato.

Daniele Bianchi, co-CEO Opiquad e direttore dell'area human resources, accounting & administration e della business unit digital, ha sottolineato quanto siano fondamentali le risorse capaci di portare innovazione, «tanto che, ancora di più rispetto al passato, l'azienda offre stage a studen-

ti delle scuole del territorio che, nella maggior parte dei casi, vengono assunti con contratti a tempo indeterminato. Cerchiamo persone che condividano la nostra filosofia, emersa proprio da tutti i collaboratori che hanno contribuito al successo delle due aziende fino ad ora: ovvero alimentare e salvaguardare la passione come motore della vita, il desiderio di crescere professionalmente, tecnologicamente ed economicamente, infine ricercare conoscenza trasformandola quotidianamente in qualità mantenendo la libertà di sperimentare ed anche sbagliare con fiducia e responsabilità».

C. Doz.

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

I numeri volano la zona rossa è dietro l'angolo

La pandemia. Solo l'area di Lecco resta sotto la media
Dal lago alla Brianza, gli indici non lasciano alternative

MARCELLO VILLANI

Sempre più su. Il contagio corre a Lecco, ma soprattutto nel distretto di Bellano. I comuni del Lago e della Valsassina afferenti a questo distretto sono tra i più colpiti dalla terza ondata nel lecchese. E di giorno in giorno, di settimana in settimana, secondo la media mobile (ogni giorno viene confrontato con lo stesso della settimana precedente, ricavandone una media di casi giornaliera), è peggio: se dal 28 febbraio al 6 marzo i casi ogni centomila abitanti erano 327,3, la settimana successiva, ovvero dall'1 marzo al 7 marzo, erano già diventati 344,2 al giorno. E due giorni fa (settimana dal 2 all'8 marzo) erano 353,6.

La mappa del rischio

Cosa vuol dire? Che il distretto sanitario di Bellano è uno dei più colpiti dalla terza ondata dell'intera Ats Brianza e, se fosse una regione, sarebbe assolutamente dichiarata zona rossa, visto che per far scattare questo provvedimento basta avere "solo" 250 casi ogni centomila abitanti. Una situazione francamente preoccupante che vede davvero tantissimi abitanti di questi settori lacustri e montani della provincia, particolarmente colpiti.

Nel distretto di Merate,

seppur di poco, si respira la stessa aria: 290,9 casi ogni centomila abitanti dal 28 febbraio al 6 marzo; 328,3 la settimana dall'1 marzo al 7 marzo e 326,7 nella settimana dal 2 all'8 marzo. Il che, però, pur essendo un dato ben superiore alla faticosa soglia dei 250 casi ogni centomila abitanti, fa meno preoccupare perché l'ultima settimana parla di un piccolo calo se non di un assetto dei casi.

Aumento rapidissimo

Ma comunque l'ascesa dai 291 ai 328 casi è repentina e brusca come nel bellanese. Se dal 28 febbraio all'8 marzo nel bellanese l'ascesa dal 28 febbraio all'8 marzo è stata di 26,3 casi ogni centomila abi-

Il distretto sanitario di Bellano è tra quelli messi peggio

In questa fase le piccole comunità sembrano pagare il prezzo più alto

tanti, nel meratese si è saliti nello stesso periodo di 35,8 casi ogni centomila abitanti. Insomma, se Merate rallenta e non è in termini assoluti maggiore di Bellano, l'ascesa è stata più rapida.

Non la stessa cosa è successa a Lecco dove nello stesso periodo (settimana 28 febbraio-6 marzo), si sono registrati 224,3 casi ogni centomila abitanti, mentre nelle successive (dall'1 al 7 marzo e dal 2 all'8 marzo), rispettivamente 242 e 244,5 casi ogni centomila abitanti. Lecco, anche se di poco, è in attesa degli ultimissimi dati, è ancora sotto la "linea rossa". Anzi, il dato sul distretto lecchese è ancora più incoraggiante, seppur molto serio, se paragonato al resto della Ats Brianza.

Meglio il capoluogo

Lecco ha il dato migliore non solo rispetto alle consorelle Bellano e Merate, ma anche rispetto a Monza (ultimo dato disponibile è 326,5), Vimercate (362), Seregno (301), Carate Brianza (356,3) e Desio (367,1). Come si può notare, tutti dati omogeni alla situazione lecchese, Lecco esclusa. Anzi. Bellano è ai livelli di Carate e Vimercate, nettamente superiore al capoluogo Monza (più vicina a Merate). Insomma, c'è una

Nuovi casi, solo Lecco non è rossa

Tassi incidenza settimanale per 100.000 residenti

Ambito Domicilio	Settimana 2-8 marzo	Settimana 1-7 marzo	Settimana 28 febb-6 marzo
Bellano	353,6	344,2	327,3
Lecco	244,5	242,0	224,3
Merate	326,7	328,3	290,9
Carate Brianza	356,3	325,9	292,3
Desio	367,1	336,8	314,6
Monza	326,5	302,3	275,1
Seregno	301,7	277,1	273,0
Vimercate	362,0	353,9	328,0
ATS	328,9	311,4	288,4

LEGO - HUB

Il bollettino

Sono 208 i nuovi positivi Ma crescono anche i guariti

Sono stati 208 i nuovi casi di contagio registrati ieri a Lecco ma, paradossalmente, la percentuale di positività, i casi ogni centomila abitanti non sono schizzati in avanti nonostante mercoledì fossero stati 93. Siamo a una curva abbastanza piatta, anche se elevata: a Lecco ci sono da ieri 292 casi ogni 100mila abitanti (ma erano 297 martedì e 289 lunedì), con una media (mobile) giornaliera di 142 casi, pratica-

mente stabile da quattro giorni, anche se sempre su livelli alti. Insomma: c'è da preoccuparsi ma non da spaventarsi. Ieri tra l'altro sono stati fatti molti tamponi a livello lombardo: 62.222 (di cui 43.790 molecolari e 18.432 antigenici) e i nuovi casi positivi sono stati 5.849 (di cui 197 "debolmente positivi"). Crescono i guariti/dimessi (+2.167), ma crescono anche i ricoverati in terapia intensiva a

645 (+28 rispetto a mercoledì) e sfiorano oramai i 6mila i ricoverati nei reparti Covid lombardi: 5.718 (+134 rispetto a mercoledì). Balzo in avanti deciso, invece, dei decessi, che oramai hanno sfondato il tetto dei 29mila in Lombardia con un totale complessivo di 29.004 e un aumento di altre 81 persone rispetto al giorno precedente. I nuovi casi per provincia vedono Milano davanti a tutte con 1.394 nuovi casi di cui 563 a Milano città; a pochi casi in meno Brescia con 1.124. Seguono Varese con 602; Monza e Brianza con 570; Pavia con 439; Como con 396; Bergamo con 338.

CasAmica, settemila notti tra malati e sanitari

Solidarietà

La struttura di via alla Rovinata ha ospitato anche medici e infermieri

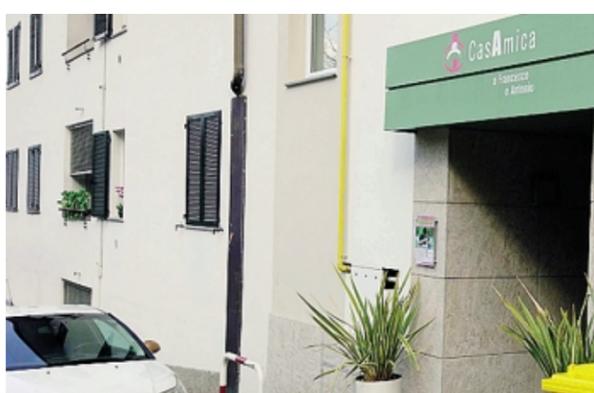
CasAmica onlus ha fatto il massimo per reggere all'urto Coronavirus: l'organizzazione di volontariato che da 35 anni si prende cura delle persone costrette a viaggiare per sottoporsi a cure mediche, ha ospitato nella propria struttura di via alla Rovinata, per supportare l'Ats Monza-Brianza, l'ospedale

Manzoni e l'intera cittadinanza di Lecco, ha ospitato anche 19 medici e infermieri impegnati nella gestione dell'emergenza e attivato un progetto di sostegno psicologico per il personale sanitario impegnato nei reparti Covid e per tutti coloro che, segnalati dai medici di base, hanno riportato gravi disturbi a causa dell'emergenza.

Il servizio ha offerto sostegno a più di 250 persone. Nel 2020 CasAmica Lecco ha offerto complessivamente più di 6mila notti di accoglienza, oltre il 70 per cento in più rispetto allo

scorso anno. In questi mesi CasAmica Lecco ha accolto anche alcuni nuclei familiari del territorio rimasti temporaneamente senza casa a causa dei danni provocati da un'alluvione e da un incendio.

«Entrare in contatto diretto con queste famiglie - aggiunge il direttore di CasAmica **Stefano Gastaldi** - ci ha portato a scoprire l'esistenza sul territorio di un altro importante bisogno: l'esigenza dei bambini e dei ragazzi di distrarsi e vivere in maniera più serena questo difficile periodo di emergenza. Su ri-



La sede di CasAmica a Germanedo

chiesta di alcune famiglie abbiamo allora organizzato un'attività di animazione estiva e di supporto scolastico per un gruppo di venti bambini e ragazzi».

Da questa esperienza è nata un'iniziativa più ampia: il progetto "Sempre Aperti" finalizzato a sostenere nell'apprendimento 25 ragazzi di età compresa tra 6 e 14 anni. Insomma, il privato sociale si organizza per rispondere sempre meglio alle esigenze del territorio ben sapendo che il servizio sanitario nazionale non può provvedere a tutti i bisogni.

Critico lo Spi-Cgil

«Vaccinazioni nelle fabbriche? Pensino prima agli anziani»

La Lombardia è la prima Regione ad aver sottoscritto un accordo per l'attivazione di campagne vaccinali anti-Covid in azienda. Ma i sindacati dei pensionati insorgono: «prima dovrebbero pensare a vaccinare gli anziani, che sono i soggetti più a rischio, ma che finisco-

no sempre con l'essere i più penalizzati». Dopo la firma del protocollo con Confindustria Lombardia, Confapi e Associazione medici del lavoro da parte del Pirellone, lo Spi Cgil Lombardia attacca a muso duro. «Oramai siamo al tragicomico - commenta il

segretario regionale Federica Trapletti -, la gestione della campagna vaccinale anti-Covid è ancora peggio di quella già pessima dei vaccini anti-influenzali. A pagarne le spese - sottolinea Federica Trapletti - sono sempre gli anziani, che ogni giorno vengono messi in

forte disagio dalle decisioni di chi governa questa regione. Anziché essere primi nel raggiungimento dell'accordo con Confindustria sulla vaccinazione di massa, avremmo preferito essere primi nel completamento della fase 1 e degli over 80». C. DOZ.

Lotto AstraZeneca ritirato in Italia Alcune dosi somministrate a Lecco

L'allarme. Gli ospedali Manzoni e Mandic hanno inoculato ai pazienti anche quel vaccino. Nella nostra provincia non si sarebbero comunque registrati casi con effetti collaterali

Parte del lotto di vaccino Astrazeneca Abv2856 ritirato in tutta Italia (mentre l'Abv 5300 non distribuito in Italia è stato ritirato da 17 paesi), e anche in Lombardia, è stato somministrato, anche all'ospedale Manzoni di Lecco e al Mandic di Merate.

In quali quantità, a quante persone e quando, non è stato reso noto. La conferma è ufficiale e viene direttamente dall'ufficio stampa dell'Asst di Lecco ma, almeno ieri sera, non è stato possibile capire in quali "numeri" questi vaccini siano stati distribuiti alla popolazione, nella nostra provincia.

Due i morti

L'allarme è ancora non specifico, nel senso che non è stato dimostrato il rapporto di causa-effetto tra il vaccino ritirato e le due morti sospette registrate in Sicilia dalle quali si è scatenato l'allarme, unito alla nota di sequestro precauzionale diramata da Aifa.

Un militare in servizio ad Augusta (Sr) **Stefano Paternò**, di 43 anni, e un poliziotto di 50 anni in forza alla Mobile di Catania, **Davide Villa**, sono deceduti dopo che era stato inoculato loro il vaccino Astrazeneca del lotto poi ritirato ieri.

Paternò è morto un giorno dopo aver ricevuto il vaccino, mentre Villa è deceduto dodici giorni dopo l'inoculazione. Le stesse procure siciliane che stanno indagando sottolineano però che non è stato ancora dimostrato nessun rapporto causale specifico tra l'inoculazione del vaccino e le due morti, ma

che non potendolo escludere del tutto, sono state aperte due inchieste separate seguite da due inchieste sanitarie. Fatto sta che la circostanza genera non poca preoccupazione.

L'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa), però, non parla di queste due morti e ha emesso «un divieto di utilizzo di tale lotto su tutto il territorio nazionale e si riserva di prendere ulteriori provvedimenti, ove necessario, anche in stretto coordinamento con l'Ema, agenzia del farmaco europea» in reazione ad «alcuni eventi avversi gravi, in concomitanza temporale con la somministrazione di dosi appartenenti al lotto ABV2856 del vaccino AstraZeneca anti Covid-19».

Altra fornitura ritirata

Da parte sua l'Ema, ovvero l'agenzia europea per il farmaco, su un altro lotto ritirato in altri paesi europei, (l'Abv 5300) che sarebbe sospettato di aver causato una morte per tromboosi e un'embolia polmonare, ha già scritto.

«Non c'è attualmente evidenza che la vaccinazione abbia causato queste condizioni perché non sono elencate come effetti collaterali di questo vaccino». Ma stiamo parlando di un lotto diverso. Ieri sera la nota ufficiale di Regione Lombardia: «La Direzione Generale Welfare ha ritirato a scopo precauzionale il lotto di vaccini AstraZeneca ABV2856 segnalato dall'Aifa».

L'Asst di Lecco, comunque, dopo le ore convulse di ieri sera, sta ricostruendo quante dosi

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +62.222

NUOVI POSITIVI

↑ +5.849

GUARITI/DIMESSI

↑ +2.167

TERAPIA INTENSIVA

645

↑ +28

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

5.718

↑ +134

DECESSI

29.004

↑ +81

A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Comune	Numero contagiati	% su popolazione
Lecco	2.908	6,02
Casatenovo	862	6,57
Merate	827	5,55
Calolziocorte	667	4,81
Mandello del Lario	630	6,14
Valmadrera	628	5,47
Oggiono	560	6,12
Missaglia	511	5,87
Colico	492	6,21
Galbiate	463	5,44

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Comune	Numero contagiati	% su popolazione
Perledo	112	12,25
Oliveto Lario	96	7,88
Cernusco Lombardone	284	7,34
Premana	160	7,18
Moggio	35	7,13
Bellano	225	7,06
Bosisio Parini	236	6,93
Vercurago	191	6,77
Barzio	88	6,74
Viganò	138	6,61

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
18.884	822 (+2)	5,60%



I casi positivi di ieri

MILANO	+1.394
BERGAMO	+338
BRESCIA	+1.124
COMO	+396
CREMONA	+228
LECCO	+208
LODI	+87
MANTOVA	+258
MONZA E BRIANZA	+570
PAVIA	+439
SONDRIO	+107
VARESE	+602

certa uniformità di contagio nell'intera Ats, con picchi nelle zone più estreme delle due province (Desio, Vimercate, Bellano, Merate), forse favorite dal fatto che nei piccoli centri e nei paesi il contagio è reso più facile dalla pericolosa familiarità delle piccole comunità locali che a volte confidano nelle conoscenze che, però, non garantiscono la protezione dal virus.

Resta il fatto che tutta la Ats Brianza sarebbe da zona rossa: in media l'ultima settimana in questa Ats parla di 328,9 casi ogni centomila abitanti. Tanti, troppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del lotto sequestrato siano state somministrate e quando, per monitorare la situazione anche se, a ieri, nessun grave effetto collaterale era stato riportato e registrato, al proposito, nella nostra provincia. Asst si riserva nelle prossime ore di recuperare questi dati anche per tranquillizzare la popolazione che

ha effettuato già la vaccinazione con quel lotto di Astrazeneca.

Chiunque abbia effettuato la vaccinazione, comunque, può facilmente controllare sul proprio certificato di vaccinazione quale vaccino e di quale lotto abbia ricevuto, anche se, in assenza di sintomi, aver ricevuto Astrazeneca Abv2856 non si-

gnifica assolutamente andare incontro a guai certi.

Anzi, per ora sia Aifa che Ema parlano di un nesso causa effetto non dimostrato e tranquillizzano la gente asserendo di aver ritirato i lotti solo in via precauzionale.

M. VII.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La comunità di Castello piange Antonio Nino Gheza

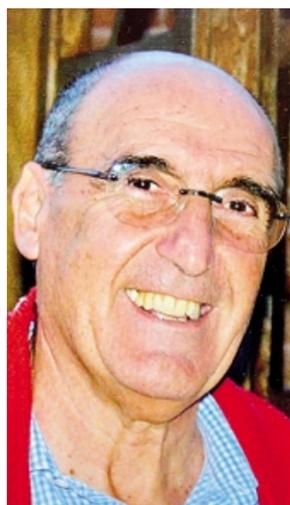
Commercialista

Aveva 84 anni. Era ricoverato all'ospedale a causa del Covid. Funerali domani alle 14,30

È scomparso improvvisamente a 84 anni **Antonio Gheza**, meglio conosciuto come Nino, commercialista, residente a Castello di Lecco in via del Seminario 15, zio dell'ex assessore comunale **Stefano Gheza**.

I volontari della parrocchia di Castello hanno reso noto il triste evento nella speranza di alleviare il dolore della famiglia con il grande affetto che tutta la comunità nutreva per lui. «Molto ha fatto per l'amministrazione della parrocchia di Castello, fornendo consulenza e servizi quasi quotidiani - scrivono i volontari del cine teatro Palladium per il quale Gheza si era speso con tutto sé stesso - Come volontari del Palladium, lo ricor-

diamo per la preziosa opera prestata nel seguire i vari bandi (regionali e del Mibact nazionale) allo scopo di reperire risorse per rendere il cine-teatro sempre moderno e aggiornato. Solo negli ultimi anni sono stati spesi soldi per strutture del teatro (supporti per le luci, levigatura del palco, lavori di ristrutturazione del retropalco, rifacimento dei bagni, installazione del nuovo sistema di biglietteria), a cui unire, i tendaggi nuovi, la



Antonio "Nino" Gheza

macchina di proiezione con il sistema a laser che sostituiva quella vecchia. Tutto passava dalle sapienti mani di Nino che elaborava business plan, budget, rendiconto, partecipazioni a bandi. Un paio d'anni fa era stato operato ad un'anca, ma era sempre presente e disponibile».

Era in ospedale per Covid, ma sembrava procedere verso la guarigione. L'ultimo della parrocchia a sentirlo è stato don **Egidio Casalone**, sacerdote residente a Valmadrera ed ex parroco di Castello: «È stato un grande dolore. L'avevo sentito al telefono nei giorni scorsi e speravo riuscisse a cavarsela. Una persona molto retta, da un punto di vista della personalità e dell'attenzione alle situazioni degli

altri. Una persona capace e disponibile verso la comunità cristiana, nelle sue competenze. Ha sempre collaborato sia quando ero io il parroco di Castello sia con l'attuale parroco don **Mario Fumagalli**. Una collaborazione molto importante e molto discreta. Lui faceva tutto con competenza, serenità e umiltà. Si esprimeva anche con l'attenzione alle persone straniere: dimostrava un'attenzione grande nella cura delle persone. Sapeva amare e sostenerli».

I funerali saranno celebrati domani alla chiesa parrocchiale di Castello alle 14,30. Antonio "Nino" Gheza lascia la moglie **Anna** e due figlie **Elisabetta** e **Cristina** e i due adorati nipoti **Pietro** e **Carlo**.

L'intervento del segretario della Cgil di Lecco, Diego Riva

Sulle vaccinazioni in fabbrica non sono stati coinvolti i rappresentanti dei lavoratori”

LECCO - “Sarebbe stato più corretto se il percorso deliberato della giunta della Regione Lombardia avesse atteso il risultato delle discussioni che stanno avvenendo sul tavolo del governo nazionale. Tavolo che sta affrontando e delineando un piano nazionale per la somministrazione dei vaccini.

A livello lombardo non c'è stato e non c'è alcun confronto con le organizzazioni sindacali. Sebbene la nostra disponibilità non è mai mancata fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ancora una volta si pensa che tutto si possa fare senza coinvolgere i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori. Invece sarebbe stato utile affrontare insieme i percorsi e concertare le modalità che garantiscono la maggior sicurezza possibile nel momento in cui i lavoratori decidessero di vaccinarsi.

Chiediamo di garantire la sicurezza complessiva, sia a livello sanitario sia per quanto riguarda la privacy, che a noi nella delibera regionale sembra insufficiente. Ai medici competenti aziendali viene data una alta responsabilità: dovranno garantire e certificare che tutto quello che è necessario per gestire sui posti di lavoro la somministrazione dei vaccini è in grado di rispettare e garantire la salute dei lavoratori. E questo non è di poco conto. Ancora una volta emerge la difficoltà del sistema sanitario pubblico, che si trova ad affrontare i tagli fatti dai diversi governanti del passato.

È necessario riprendere seriamente una discussione vera e una difesa della sanità pubblica. La dimostrazione che i modelli utilizzati per tutelare la salute con il meccanismo dell'autonomia regionale non funzionano. Fare fughe in avanti non fa bene al Paese.

Il tema della salute deve trovare convergenze con tutti per evitare di lasciare indietro le fasce più deboli, nonché le attività più esposte e quelle che svolgono servizi essenziali. Il governo sta organizzando un gestione centralizzata per vaccinare in modo massivo tutti i cittadini e tutti noi dobbiamo fare la nostra parte per sostenerla”.

Diego Riva

Segretario generale Cgil Lecco

Sulle vaccinazioni in azienda. la Uilm chiede che vengano coinvolti anche i sindacati

“E’ indispensabile la partecipazione di tutti gli attori in gioco per organizzare al meglio il servizio nelle fabbriche”

LECCO - “E’ sicuramente importante, nel pieno dell’emergenza che stiamo vivendo, avere ulteriori spazi e personale che le aziende hanno deciso di mettere a disposizione. Quello che è mancato, per l’ennesima volta, è il coinvolgimento di una parte degli attori principali al contrasto al Coronavirus, le organizzazioni sindacali”.

Così il segretario della Uilm Lario, **Enrico Azzaro**, commenta l’accordo in Regione Lombardia con Confindustria e Confapi per somministrare le vaccinazioni anti-Covid nelle fabbriche, ai dipendenti delle aziende che aderiranno alla campagna vaccinale ([LEGGI QUI](#)).

“È bene ricordare - aggiunge Azzaro - che nella prima fase della pandemia, le fabbriche sono stati luoghi sicuri perché il sindacato è intervenuto per chiedere sicurezza e garanzie per i lavoratori. L’accordo Governo-Sindacati-Imprese è nato dalle nostre proposte. Oggi la Regione Lombardia ha commesso un altro errore di metodo. Non deve pensare di essere in campagna elettorale perenne, tanto meno col Sindacato. Noi rappresentiamo i lavoratori che nelle fabbriche ci lavorano e hanno continuato a lavorare anche nei momenti più bui”.

“Il coinvolgimento che chiediamo non è a prescindere, ma su **una tematica così importante crediamo sia indispensabile la partecipazione di tutti gli attori in gioco** - prosegue il segretario della Uilm - sul nostro territorio, il tessuto industriale è composto soprattutto da piccole e micro imprese, molte delle quali sono sfornite di infermeria e dovranno attrezzare dei locali idonei. In un momento così complicato, i sindacati possono avere un ruolo importante per definire assieme con le imprese e Rls, Rspp e medico competente, le linee principali per dare un servizio necessario a tutti i lavoratori e alla comunità”.

“Mi auguro - conclude - che dalla politica arrivino segnali di inclusione, da queste crisi si esce solo con l’apporto di tutti”.

Vaccini in azienda: le prime 'reazioni' di imprenditori e sindacati al protocollo

 leccoonline.com/articolo-stampa.php

lecco **online**

Dopo l'adozione da parte di **Regione**

Lombardia del primo protocollo in Italia per far approdare la **campagna di vaccinazione anti-Covid** nelle aziende, con l'obiettivo di concorrere a completare la somministrazione delle dosi entro giugno, quella di oggi è stata la giornata delle "reazioni" anche sul territorio lecchese, con diverse voci ad esprimersi sul tema. Abbiamo interpellato a tal proposito alcuni **industriali**, dei quali nessuno si è detto contrario a priori all'iniziativa, seppur ancora in attesa di indicazioni organizzative precise, importanti per esempio per la strutturazione logistica della somministrazione.

Vittore Beretta, titolare di Fratelli Beretta con sede a Barzanò

"Aderiremo senz'altro" ha spiegato **Vittore Beretta**, titolare del salumificio Fratelli Beretta, con una sede a Barzanò. "Abbiamo già riferito a Confindustria la disponibilità di tutte le nostre fabbriche. Ma ciò che in un certo senso mi preoccupa, in questo momento, è la questione burocratica. Ormai sappiamo che la somministrazione del vaccino richiede molto meno tempo rispetto alla raccolta dei dati. La questione privacy, secondo richiamo o i problemi che possono seguire sono al momento incertezze aperte. Poi dobbiamo tenere conto che più dipendenti si sottopongono in un tempo ravvicinato meno forza lavorativa potremmo avere per qualche giorno. Perciò ribadisco che l'idea è molto bella, ma bisogna chiarire ancora molte cose il più presto possibile, altrimenti è inutile annunciare queste iniziative se poi nel concreto non si riescono a mettere in pratica".





Piero Novati, titolare della Krino di Monticello

"Abbiamo ricevuto il questionario di Confindustria e ci siamo già detti disponibili, anche a livello di spazi, anche se non possiamo ancora prevedere nei fatti quale sarà il risultato" ha commentato invece **Piero Novati**, titolare della Krino di Monticello. "Da un punto di vista logistico per noi è fattibile, ed eviterebbe peraltro di far muovere tante persone verso i centri vaccinali se la somministrazione avviene direttamente nelle fabbriche. C'è però ancora da chiarire il tema dei sanitari che se ne occuperanno, ad esempio. Noi abbiamo chiaramente il medico aziendale che però come nella nostra opera anche in altre realtà, quindi non sappiamo al momento fino a dove potrà arrivare. E' di sicuro un'ottima iniziativa ma non siamo ancora a conoscenza del sistema con cui verrà pianificata".

Valentina Fontana, vicepresidente di Fontana Group di Calolziocorte

Per **Valentina Fontana**, vicepresidente di Fontana Group di Calolziocorte, il protocollo annunciato potrà addirittura contribuire a mettere la parola fine sulla difficile situazione che stiamo vivendo. "E' evidente a tutti che la campagna vaccinale in Italia non sta andando come dovrebbe" ha commentato. "Ho conoscenze negli Stati Uniti e negli Emirati Arabi dove persone di 35 e 40 anni hanno già ricevuto le loro dosi. Da noi, probabilmente per delle negoziazioni non andate a buon fine, ci siamo persi qualche pezzo, il tutto aggravato da una situazione che non fa altro che



peggiore. Ritengo perciò che questa mossa sia molto intelligente e possa diventare utile per tutta la società. Le aziende per natura sono abituate a rispettare i termini ferrei delle consegne, così come gestire le urgenze e organizzarsi con l'obiettivo di mantenere ciò che hanno promesso. Tutti processi ai quali la pubblica amministrazione non è molto abituata. Anche se presumo non sarà semplice e richiederà molto impegno, credo che il ritorno lo avremo a livello economico generale quando avremo sconfitto il virus. Nello specifico ancora cosa implichi questo protocollo non lo abbiamo capito. Ma così come avevamo organizzato lo scorso aprile la campagna di test sierologici per tutti i nostri dipendenti, al rientro dopo il lockdown, così affronteremo anche questo impegno della vaccinazione".

Alberto Magatti, titolare della CMM di Mandello del Lario

"Di ufficiale non abbiamo ancora ricevuto nulla, ma la mia opinione è che si tratta sicuramente di un'opportunità da sfruttare" sono state invece le parole di **Alberto Magatti**, titolare della CMM di Mandello. "Sono assolutamente favorevole e a disposizione per capire come potremo organizzarci quando saremo chiamati a vaccinare i nostri dipendenti. Gli spazi se non ci sono li troveremo, come avviene quando facciamo le visite mediche aziendali".



Più "perplexi", di contro, i rappresentanti delle **organizzazioni sindacali territoriali**, che quest'oggi hanno sollevato diverse questioni.

Diego Riva

"Sarebbe stato più corretto se il percorso deliberato dalla Giunta della Regione Lombardia avesse atteso il risultato delle discussioni che stanno avvenendo sul tavolo del governo centrale, che sta affrontando e delineando un piano nazionale per la somministrazione dei vaccini" dichiara **Diego Riva**, Segretario Generale della **Cgil Lecco**. "A livello lombardo non c'è stato e non c'è alcun confronto con le organizzazioni sindacali. Sebbene la nostra disponibilità non sia mai mancata fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ancora una volta si pensa che tutto si possa fare senza coinvolgere i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori. Invece sarebbe stato utile affrontare insieme i percorsi e concertare le

modalità che garantiscono la maggior sicurezza possibile nel momento in cui i lavoratori decidessero di vaccinarsi".

"Chiediamo di garantire la sicurezza complessiva, sia a livello sanitario sia per quanto riguarda la privacy, che a noi nella delibera regionale sembra insufficiente" prosegue Riva. "Ai medici competenti aziendali viene data un'alta responsabilità: dovranno garantire e certificare che tutto quello che è necessario per gestire sui posti di lavoro la somministrazione dei vaccini sia in grado di rispettare e garantire la salute di tutti. E questo non è di poco conto. Ancora una volta emerge la difficoltà del sistema sanitario pubblico, che si trova ad affrontare i tagli fatti dai diversi governanti del passato. È necessario riprendere seriamente una discussione vera e una difesa della sanità pubblica. La dimostrazione che i modelli utilizzati per tutelare la salute con il meccanismo dell'autonomia regionale non funzionano. Fare fughe in avanti non fa bene al Paese. Il tema deve trovare convergenze con tutti per evitare di lasciare indietro le fasce più deboli, nonché le attività più esposte e quelle che svolgono servizi essenziali. Il governo sta organizzando una gestione centralizzata per vaccinare in modo massivo tutti i cittadini, e tutti noi dobbiamo fare la nostra parte per sostenerla".



Enrico Azzaro

Non diversa la posizione di **Enrico Azzaro**, segretario della **Uilm Lario**. "È sicuramente importante, nel pieno dell'emergenza che stiamo vivendo, avere ulteriori spazi e personale che le aziende hanno deciso di mettere a disposizione. Quello che è mancato, per l'ennesima volta, è il coinvolgimento di una parte degli attori principali al contrasto al Coronavirus, le nostre organizzazioni" commenta quest'ultimo. "È bene ricordare che nella prima fase della pandemia le fabbriche sono stati luoghi sicuri perché il sindacato è intervenuto per chiedere sicurezza e garanzie per i lavoratori. L'accordo Governo-Sindacati e mondo delle imprese è nato dalle nostre proposte. Oggi la Regione Lombardia ha commesso un altro errore di metodo. Non deve pensare di essere in campagna elettorale perenne. Noi rappresentiamo le persone che nelle fabbriche hanno continuato a lavorare anche nei momenti più bui". "Il coinvolgimento che chiediamo non è a prescindere, ma su una tematica così importante crediamo sia indispensabile la partecipazione di tutti gli attori in gioco"



prosegue il segretario della Uilm. "Sul nostro territorio, il tessuto industriale è composto soprattutto da piccole e micro imprese, molte delle quali sono sfornite di infermeria e dovranno attrezzare dei locali idonei. In un momento così complicato, i sindacati possono avere un ruolo importante per definire assieme con le imprese e Rls, Rspp e medico competente le linee principali per dare un servizio necessario a tutti i lavoratori e alla comunità".

"Mi auguro – conclude - che dalla politica arrivino segnali di inclusione, da queste crisi si esce solo con l'apporto di tutti".



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco